

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
Nel corpo del giornale L. 1.
Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purché firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 12,18 m. - 7,25 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 6,34 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

SOCIETÀ OPERAIA

Domenica scorsa, alle una pom. nel solito locale a pian terreno del civico convitto, ebbe luogo l'adunanza generale della Società Operaia. Numerosi furono gli intervenuti all'adunanza, sicché la vasta sala delle riunioni era, quasi diremmo, affollata. Aperta la seduta, venne data lettura dal segretario del verbale della seduta precedente, il quale fu approvato. In seguito il presidente, a termini dello statuto sociale, diede lettura della relazione sull'andamento morale e finanziario della società. La relazione venne ascoltata con molta attenzione e noi la riassumeremo per sommi capi.

Dopo d'aver accennato brevemente allo scopo che si propone l'associazione operaia, ed all'obbligo negli amministratori di reggere la società secondo gli intendimenti della legge sociale, il presidente si disse lieto d'annunziare che malgrado l'annata eccezionalmente climaterica, la quale fece subire gravi e lunghe malattie a molti soci, la situazione finanziaria non venne punto scossa, e si poterono coprire colle entrate ordinarie le molte spese incontrate.

Entrando quindi a parlare della situazione morale e premesso un meritato elogio agli operai pel loro modo di condursi e per l'attaccamento dimostrato al sodalizio, notò come i membri della direzione e del consiglio generale intervenissero sempre numerosi alle molte adunanze, come per

la trattazione degli affari sociali, si tennero 29 riunioni, così ripartite: 8 del consiglio generale, tre adunanze generali e 18 delle diverse commissioni incaricate degli studi su vari argomenti. Venne poscia a parlare delle principali deliberazioni prese, notando fra tutte quella pel magazzino cooperativo, di cui fa la storia, la quale gli porge occasione di lodare la magazziniera Sig. a Poggio Adelaide per l'accurato servizio. Il magazzino dà frutti abbastanza buoni ed ora si attende che il Parlamento approvi la legge sul riconoscimento giuridico delle associazioni di mutuo soccorso per poter stipulare un contratto legale, che non sia di troppo breve durata. Notò in seguito il presidente nella sua relazione che la società prese parte anche nell'annata decorsa alle manifestazioni patriottiche e a quelle ove si trattava di studiare i miglioramenti delle classi operaie.

Così la società si fece rappresentare al comizio di Torino per l'allargamento del suffragio amministrativo, intervenne alle feste sociali ed a quelle d'inaugurazione di nuove società nel nostro circondario, ed in ultimo fece un atto doveroso inviando una rappresentanza colla bandiera ai funerali del compianto concittadino Ing. Benazzo.

Terminato di parlare della situazione morale della società, il relatore entrò a dire della situazione economica. A questo riguardo cominciò col notare che il numero dei soci ebbe ad aumentare nell'annata, segno evidente che l'associazione è sempre più riconosciuta utile dal ceto operaio. Anche le entrate aumentano. Quella ordinaria

difatti della cassa per sussidii agli ammalati ha le seguenti cifre: L. 6217,60 (vale a dire 628,45 lire in più dell'annata precedente) formate dal contributo mensile dei soci effettivi; L. 1002,24 per rendita del debito pubblico 5 %; L. 20 dividendo delle azioni B. P.; L. 146,36 interessi su deposito in fondo fluttuante; L. 360 formate dalle quote dei soci onorarii, ed infine L. 240 prodotto di diritti d'ammissione.

L'entrata straordinaria si compone pure di varie partite fra cui L. 8,50 a saldo del credito della società verso la fallita cassa dei depositi e prestiti di Milano: vengono quindi varie munifiche elargizioni di benemeriti cittadini acquiesci, come quelle di L. 200 del sig. Moise Ottolenghi, di L. 50 della famiglia Debenedetti; di L. 50 della sig. a Benedetta Ved. Donato Ottolenghi; di L. 30 della famiglia Servetti e di L. 100 della famiglia Ottolenghi Alessandro. Fanno parte pure delle entrate straordinarie L. 203,60 versate dalle società consorelle e L. 131,55 interesse e capitale versato per fondo del magazzino cooperativo. Da ciò risulta che l'entrata della cassa per sussidii agli ammalati è di L. 8759,85, a cui unita la rimanenza attiva al 31 dicembre 1882 in lire 4238,82, si ha un totale di L. 12998,67.

L'uscita ascese l'annata decorsa ad una cifra maggiore sia per l'aumento del sussidio agli ammalati, sia perchè fu abbastanza rilevante il numero dei soci ammalati. Difatti nel 1882 le giornate di malattia ascesero a 3198, mentre nel 1883 furono 4416: non è a meravigliarsi per-

vita e l'amore deve sentirlo: ma sentirlo soltanto. Il peccato deve correre dietro l'amore come il valletto di Gabriello d'Annunzio, ma non diventare esso stesso l'amore: allora la negazione è vera, la negazione è artistica e non ripugna. Ma quando il peccato è diventato l'amore: e l'amore è diventato peccato, allora la negazione è sfacciata, allora è fuori dell'arte, allora ai Taide che fa le fiche a Dio, allora vedi Lucifero Peloso.

Da mezzo il petto uscir fuor della ghiaccia. In De Musset il valletto corre dietro l'amore altamente incitandolo; ma non è ancora l'amore. In Lorenzo Stecchetti il valletto sinistro ha già raggiunto l'amore, l'ha soprafatto, si è sfacciatamente levato in suo posto. In De Musset la negazione è ancora artistica e non ripugna: in Lorenzo Stecchetti la negazione è negazione dell'arte, è negazione dell'amore, è negazione del vero: in Lorenzo Stecchetti la negazione ripugna.

Io lessi per la prima volta Lorenzo Stecchetti nel carnevale del 1877 proprio dopo la sua pubblicazione. Mi piacque alla follia. La ragione è facile a spiegarsi. Erano gli anni della prima scapigliatura. Si studiava liceo; ma la palestra della mente sbrigliata piuttosto che la scuola erano il palcoscenico e la tipografia.

(Continua)

CARO CORE

APPENDICE LA GAZZETTA D'ACQUI

VEGLIE

L'amore in De Musset e Stecchetti

Pure, quanta messe per l'arte in quella negazione sinistra della felicità e della luce; quanta e non minore poesia in quello squillo notturno che evocava la coorte delle paure. In quell'inferno di dolore era il paradiso dell'estro, come nell'inferno dell'amore è il paradiso dell'arte.

L'uomo ama meglio la luce e gli squilli festosi delle campane al meriggio, come ama meglio la pace e la serena tranquillità dell'amore.

L'artista è Satana; ama meglio il dolore e gli squilli notturni, come ama meglio l'amore disgraziato e le convulsioni selvagge dell'amore. Di qui la più frequente rappresentazione negativa dello amore.

Paolo e Francesca che nel mezzo dei loro desii,

ad una medesima morte corrono d'un solo ferro amarissimamente siccome d'un solo amore amendue trapassati: (*) Paolo e Francesca trovano nell'inferno Dantesco il più sublime monumento dell'immortalità e dell'amore.

Ma dal canto di Heine colla melanconica dipintura della notte solitaria tu rilevi ancora la memoria fatale delle tresche della luna. E lo squillo che viaggia per le notti oscure par che ti dica anch'esso perchè la luna deserti il firmamento.

È pure una notte nell'arte in cui l'amore ti porta delle memorie peccaminose. E quella notte è pure il paradiso dell'arte, umanamente pagana, e qualche poco nemica di Dio. Ma il peccato traversa quelle notti come una memoria: è poco più che in pittura, come nell'anti purgatorio Dantesco. Tu lo senti il peccato, perchè non sei ancora nel cielo: ma tu non sei il peccato perchè non sei ancora nello inferno, o per lo meno non ti trovi ancora in Malebolge. Quella notte è il paradiso dell'arte. L'arte è mondana ed è franca pittrice. Il dolore ed il peccato traversano la vita dell'uomo: dalla presenza del peccato, come di un nemico dell'anima, anche quando l'anima non riporta piena vittoria, si pronuncia la virilità dell'amore: ma il peccato c'è nella

(*) Bembo.